

BEATRICE GIROTTI

Lenitas feminea

In un noto passo delle *Res Gestae*, inserendo un commento su Costantina, sorella di Costanzo II e moglie del Cesare Gallo, Ammiano richiama alla memoria del lettore l'esempio della moglie di Massimino il Trace, Cecilia Paolina, che aveva sempre dato consigli utili al marito con quella che potremmo definire una sorta di moderazione tipicamente femminile. Ammiano rimprovera dunque a Costantina, con il suo giudizio, di non avere un comportamento morale adeguato a quello manifestato da Cecilia Paolina, e la accusa di stimolare negativamente il marito Gallo in maniera disavveduta, spingendo la sua posizione politica alla rovina, laddove con *lenitas feminea* avrebbe invece dovuto ricondurlo sulla strada della verità e dell'umanità dandogli suggerimenti adeguati¹.

Il passo, se messo a confronto con i caratteri positivi e con quelli negativi relativi al rapporto moglie marito che di frequente troviamo nelle *Res Gestae* di Ammiano, porterebbe a dire che l'Antiocheno definisce in termini generali un

¹ Amm. 14.1.8: *Adulescebat autem obstinatum propositum erga haec et similia multa scrutandi, stimulos admouente regina, quae abrupte mariti fortunas trudebat in exitium praeceps, cum eum potius lenitate feminea ad ueritatis humanitatisque uiam reducere utilia suadendo deberet, ut in Gordianorum actibus factitasse Maximini truculenti illius imperatoris retulimus coniugem*. La moglie di Massimino, assente nella *Historia Augusta*, è invece citata da Zon. XII,16, 124 e Sync. p. 442.10: in queste fonti è fatta uccidere da Massimino. Cecilia Paolina è conosciuta attraverso l'iscrizione di Atina *Divae Caeciliae Paulinae Piae Aug(ustae)*, EDR 151567, *Italia Epigrafica Digitale*, II.7 (Dicembre 2017), Regio I. *Latium et Campania: Latium Adiectum*, II, 365. Per un riesame delle fonti numismatiche, epigrafiche e letterarie su Cecilia Paolina si veda Calomino 2016, 283-302.

ruolo positivo delle donne e delle mogli in base alla relazione che esse hanno con il marito².

Alcune riflessioni preliminari si rendono necessarie: anzitutto, l'*humanitas*, in questo caso di Gallo³, virtù che dovrebbe essere stimolata dalla donna, va intesa come un connotato caratteriale vicino alla clemenza, all'umanità, al perdono⁴. Proprio interpretando in questo senso l'*humanitas*, diventa semplice comprendere almeno in via preliminare a cosa sarebbe dovuta servire secondo Ammiano la *lenitas* di Costantina, e precisamente a rendere clemente un uomo crudele e sanguinario.

La virtù della *lenitas* è in effetti associata di norma alle virtù maschili di detentori di un potere; spesso, nel linguaggio dei filosofi, è stata definita come una sorta di inclinazione alla mitezza molto vicina alla virtù della *clementia*⁵. La *lenitas* però, nei casi in cui si avvicina alla *clementia*, non è solo rinuncia alla applicazione rigida e crudele della pena, e occupa anche tutta la sfera dei rapporti interpersonali con i subordinati.

Guardando alle occorrenze di *lenitas* in altri testi, tra i quali i Panegirici tardoantichi⁶, le epistole di Simmaco⁷ e ad esempio la *Gratiarum actio* di

²Su Ammiano e le donne Sabbah 1992, 91-105. Per un altro cameo relativo ad un singolare rapporto coniugale cfr. Amm. 19.9 (Craugasio e la moglie) e cfr. Nechaeva 2012; Girotti 2019, 141-158.

³È noto che il Cesare Gallo è di solito caratterizzato da altre qualità del tutto negative, nella rappresentazione fatta da Ammiano: Gallo è infatti descritto con le espressioni *immanitas et saevitia*. Se il secondo termine richiama la crudeltà vera e propria, l'*immanitas* corrisponde proprio al contrario dell'*humanitas*. L'*inhumanitas* è un elemento non da trascurare nella scala di valutazione della condotta dei funzionari imperiali (Thompson 1969, 42-55; Matthews 1994, 34-35, 39, 47 e 78) perché l'essere invece *humanus* assume un ruolo di parametro con cui commisurare valori sociali oltre che giuridici (sull'aspetto giuridico dell'*inhumanitas* cfr. Palma 1992).

⁴Non quindi come sinonimo di *paideia*: sul concetto di *humanitas*, si veda il saggio di Garofalo 2015; Amarelli, 1978, 128, rimarca la difficoltà di conciliare i frequenti richiami nelle costituzioni imperiali all'*humanitas* (o a termini analoghi quali *clementia*, *caritas*, *lenitas*, *serenitas*, *moderatio*, *mansuetudo*) con la inaudita severità e ferocia delle pene previste per alcuni crimini.

⁵ Cfr. Brandt 1999, 189, con rinvio a Sen. *Clem.* 2.3.1. Hellegouarc'h 1963, pp. 261-263; Forbis 1996, pp. 71-72; Konstan 2005; Dowling 2006. In genere si pensa che la *clementia* fosse associata a Cesare ed alla sua dittatura e quindi nell'età imperiale non fosse favorita e preferita come virtù imperiale; a questa opinione Konstan 2005 fornisce adeguata controprova, concludendo invece che si tratta proprio di virtù. Per altri passi di Ammiano in cui si intende *lenitas* come sinonimo di *clementia* cfr. 14.10.14 e almeno 17.13.30 (Viansino 2001 e 2003, 86 e Galletier - Fontaine 1978).

⁶ Pan. Lat. VIII (V) a Costantino: *Siquidem praeter illam clementiae vestrae pietatisque famam, quae communi gentium voce celebratur, in ipso, Caesar, tuo vultu videbant omnium signa virtutum: in fronte gravitatis, in oculis lenitatis, in rubore verecundiae, in sermone iustitiae.*

⁷ A titolo di es: Symm. Ep. IV, LXVII. *SYMMACHVS EVSIGNIO Et temporum clementiae congruit et sancto ingenio tuo familiare est opis indigos subleuare... Vnde spes certa est etiam*

Lenitas feminea

Ausonio⁸, possiamo notare che è relativamente frequente l'uso della virtù della *lenitas* come virtù imperiale; la stessa situazione si presenta anche nella legislazione imperiale⁹. Si potrebbe allora pensare che la *lenitas* rappresenti una virtù riconosciuta particolarmente agli imperatori tardoantichi, anche alla luce del fatto che ancora più frequente poi, nella legislazione, come virtù imperiale prende corpo un sinonimo di *lenitas*, la *mansuetudo*¹⁰.

In Ammiano le occorrenze di *lenitas* (nelle sue varie forme, anche di avverbio *leniter*) non sono numerose ma coinvolgono in ogni caso ritratti e caratterizzazioni di personaggi di notevole levatura: gli imperatori Costanzo II, Giuliano, Valentiniano I, il re persiano Sapore, il prefetto del pretorio orientale Modesto, il *quaestor sacri palatii* Monzio, il proconsole di Asia Festo¹¹.

Nello specifico, il passo che vede Monzio come contraddistinto dalla *lenitas* è un esempio interessante dato che nel contesto viene anche menzionata, con giudizio positivo, la sua caratteristica di parlare in termini moderati ma pur sempre in toni severi nei confronti dei comandanti delle truppe palatine¹². In questo

principem nostrum lenitate uenerabilem iusti parentis et pii fratris exemplo supplementa meliora fortunae eius daturum, si modo uestra insinuatio iuuet exhausti senatoris oratum.

⁸ Aus. *Grat. Actio 72, Celebre fuit Titi Caesaris dictum, perdidisse se diem quo nihil boni fecerat; sed celebre fuit quia Vespasiani successor dixerat, cuius nimia parsimonia et austeritas uix ferenda miram fecerat filii lenitatem.*

⁹ Per es. CTh. 9, 38, 6 dall'imperatore Teodosio e tramandataci al di fuori del Codice Teodosiano: *Const. Sirm. 7 imp. Valentinianus, Theodosius et Arcadius a.a. ad Eutropium praefectum praetorii. Placida beneficia lenitatis dei omnipotentis arbitrio commoti pro felicitate saeculi publicamus, ut illos, quos imminenti supplicii terror exagitat, insperatae miserationis indulto securitati perpetuae restitutos ad communis vitae gaudia depulsa culparum acerbitate perducat, ut novae reparationis luce perfusi melioris vitae teneant novitatem.* Cfr. anche in materia di indulgenza pasquale una legge di Teodosio promulgata in Oriente, il 22 aprile del 386 d.C.: *Const. Sirm. 8: imp. Valentinianus, Theodosius et Arcadius. Studiis nostrae serenitatis, quibus etiam praeter consuetudinem statutae adque annuae lenitatis ad propagandas ex more indulgentias naturali beneficio semper animamur, desideratum bonis mentibus tempus aduenit.* Su queste e altre leggi cfr. Fasolino 2017, 179-210 e anche Raimondi 1998. Nei casi che coinvolgono il *princeps* e la legislazione si devono ovviamente leggere questi provvedimenti come atti di *indulgentia* che gli imperatori adottarono sempre più di frequente (soprattutto in occasione della Pasqua). Si mirava quindi all'emenda del reo, in modo che gli atti di clemenza imperiale giustificavano e fondavano l'indulgenza del *princeps* coerentemente con l'assetto valoriale su cui era organizzato il sistema penale dell'epoca. Cfr. anche Di Paola 2019, 79-92.

¹⁰ Di Paola 2020, 567-586. Cfr. anche Neri 1981, 186-187 per le iscrizioni dedicate ai funzionari imperiali nelle quali compare *mansuetudo* accanto a *integritas*.

¹¹ Cfr. Brandt 1999, 190-193, in partic. n. 408 dove si elencano i passi delle *Res Gestae* connessi alla *lenitas*.

¹² Amm. 14.7.9: *Montius, tunc quaestor, acer quidem sed ad lenitatem propensior, consulens in commune, advocatos palatinarum primos scholarum allocutus est mollius, docens nec decere haec fieri nec prodesse...*

contesto viene richiamata una qualità analoga alla *lenitas*: Monzio parla in maniera *mollis* (*palatinarum primos scholarum allocutus est mollius*), ed è persona pronta ad agire ma più propensa alla moderazione (*acer quidem sed ad lenitatem propensior*). Ammiano pare continuare la tradizione classica, che spesso vede contrapposte l'*asperitas* (nel caso in esame Monzio è in realtà *acer*) e la *lenitas*¹³, e si può affermare con un certo grado di sicurezza che seguendo l'uso ciceroniano¹⁴, *mollis* e *lenis* sono usati in maniera del tutto interscambiabile tra loro nelle *Res Gestae*. A conferma di questa affermazione è per esempio utile la lettura di uno dei tanti ritratti ammiane di Valentiniano I, il quale, mentre risponde ai Quadi, viene colto da un attacco violento d'ira ma poi si calma e si mostra in seguito incline ad atteggiamenti più pacifici: *paulatimque lenitus et ad molliora propensior*¹⁵.

Se, come appare, la *lenitas* era una virtù prettamente maschile, nel modello che viene evocato da Ammiano l'aggettivo *feminea* allude ad una specie minore, o in parte diversa, della *lenitas* maschile. Non si pensa, come spesso accade per certe virtù, come ad esempio il coraggio, ad una virtù che nelle donne comporta un abbandono anche parziale dell'identità femminile per assumerne una maschile, come accadeva per il fanciullo che avesse virtù da adulto o addirittura da vecchio¹⁶. Ciononostante nel passo ammiano la mollezza e la dolcezza della donna diventano *lenitas*, cioè un atteggiamento di moderazione e di equilibrio che la avvicina all'uomo. Si assiste quindi, almeno nel passo preso in esame, a una particolare intersezione di virtù femminile e virtù maschile, che, se studiata secondo tematiche storiografiche, viene a incrociarsi con una complessa questione storica che coinvolge paganesimo e cristianesimo e che riguarda i generi femminile e maschile, e precisamente quella della creazione di un nuovo

¹³ Per le coppie oppositive *asperitas / lenitas*, *aspre / leniter*): cfr. Cic. *Or.* III 28 e 216; *Brut.* 164; *Ov. Fas.* V 481; *Quint. Inst.* X 23; interessante notare che questa opposizione si trova pure in *Aug. Princ. dialect.* 6.

¹⁴ Cic. *Sull.* 6 *lenitate imitantur mollitia animi* (e anche *inertia/mollitia animi*). Un interessante quadro di *lenitas* in rapporto all'*ira*, anche in relazione a rapporti matrimoniali si trova in Cic. *Ad Quintum fr.* 1. Il rinvio è alla recente analisi di Baraz 2019, 626, che vede nella descrizione degli «screzi matrimoniali fra Quinto e Pomponia un'occasione in cui viene definita la *lenitas*. Cicerone presenta Quinto talvolta come un'incarnazione dell'*ira*, e, in un'altra occasione, esasperato dal comportamento di Pomponia, lo descrive come la *lenitas* personificata». Cfr. qui anche le riflessioni sull'*humanitas* di Quinto (630-631).

¹⁵ *Amm.* 30.6.3. Cfr. anche *Amm.* 27.6.2, dove *Rusticus Iulianus... tempus anceps metuens tyrannidis, cuius arbitrio tamquam inter dignorum inopiam ad id escenderat culmen, lenis videri cogebatur et mollior*. Cfr. den Boeft-Drijvers-den Hengst-Teitler 2009, partic. 132-133.

¹⁶ Sul *puer senex* e su questo *topos* di origine biblica cfr. per una documentata panoramica Giannarelli 1993, 73-93.

Lenitas feminea

modello femminile ideale da parte dei cristiani che si spinge fino a immaginare e volere la donna con caratteri maschili¹⁷.

Se seguiamo il testo di Ammiano la moglie di Massimino doveva avere le medesime caratteristiche di Monzio: essa infatti sapeva rimproverare ma con dolcezza, ed era in grado, grazie alla sua particolare indole, di ricondurre il marito sulla via del lecito e dell'utile, come è detto che sapeva fare Monzio; queste caratteristiche non erano invece della moglie di Gallo. Della moglie di Gallo Ammiano evoca il rapporto con la *lenitas* in un passo successivo, in cui Costantina cerca di lenire l'atteggiamento del fratello verso il marito: *spe quod eum lenire poterat ut germanum*¹⁸. Il contesto storico ingarbugliato¹⁹ rende la situazione rappresentata in questo passo certamente ambigua ma estremamente interessante, perché per certi versi essa sembra essere rovesciata e addirittura paradossale: Costantina, alla quale manca la *lenitas* seppure *feminea*, vorrebbe portare alla *lenitas* il fratello al quale pure questa virtù manca (Costantina nel secondo passo preso in esame spera di lenire il fratello Costanzo). Sembra quasi che la donna, secondo il ritratto tratteggiato per lei da Ammiano in maniera sapiente e tendente al drammatico, sia rappresentata come evidente anti modello di un modello ideale femminile descritto dall'Antiocheno, e cioè quello di una donna mite, coscienziosa e paziente foriera di buoni consigli in qualche misura pendant in ambito squisitamente domestico dei buoni amici o consiglieri (uomini) degli imperatori in ambito politico²⁰. Nello stesso passo, anche per Costanzo Ammiano usa un lessico ricercato che rende stimolante la riflessione sullo scambio di virtù tra generi nella rappresentazione delle *Res Gestae*: l'imperatore esorta la sorella *multis fictisque blanditiis*. L'atteggiamento di Costanzo nei confronti della sorella assume caratteristiche per così dire femminili,

¹⁷ Non è questa la sede per trattare di un tema tanto dibattuto e complesso come il cambiamento del modello femminile in età tardoantica. Si rinvia a Clark 1994 e 2004 e, per un discorso complessivo sul modello ideale classico, Cenerini 2013.

¹⁸ Amm. 14.11.6: *Restabat ut Caesar post haec properaret accitus et abstergendae causa suspicionis sororem suam, eius uxorem, Constantius ad se tandem desideratam venire multis fictisque blanditiis hortabatur. Quae licet ambigeret metuens saepe cruentum, spe tamen quod eum lenire poterit ut germanum profecta, cum Bithyniam introisset, in statione quae Caenos Gallicos appellatur, absumpta est vi febrium repentina. Cuius post obitum maritus contemplanus cecidisse fiduciam qua se fultum existimabat, anxia cogitatione, quid moliretur haerebat.*

¹⁹ È lo stesso Ammiano a 14.11.7 a definire la situazione che si è creata, non solo ovviamente a causa della repentina morte di Costantina, *impedita e turbida*.

²⁰ Sul *lenire* l'imperatore cfr. Amm. 22.11.11 *mitigatus est lenientibus proximis* (ira di Giuliano che sta per vendicarsi di un delitto nefando con una condanna a morte ma è ammansito dai suoi intimi che cercano di calmarlo).

dato che nella tradizione è proprio del ruolo della moglie di sollecitare la *lenitas* del marito, attraverso l'esercizio delle *blanditiae*²¹.

È quasi superfluo ribadire un dato noto, e cioè che nelle fonti antiche pagane le blandizie femminili inducono soprattutto l'uomo a comportamenti negativi sul piano morale e lo allontanano dalla integrità dei suoi caratteri maschili. Diverso è invece il caso dell'aggettivo *blandus* in cui *blanda* è usata in alcune fonti cristiane: non potendo elencare tutte le accezioni in cui il termine *blanditia* accostato a una donna si manifesta, è utile però ricordare almeno un passo di Ambrogio in cui l'uomo *cum blanda coniunx ad caritatem provocat*²²: il contesto è analogo al passo ammiano in questione per quanto riguarda il ruolo della moglie come ispiratrice di comportamenti lodevoli, Ambrogio però usa *blandus* e non *lenis*. *Blanda* è aggettivo adoperato per il genere femminile anche dall'epigrafia cristiana, per esempio nell'iscrizione che Marco Faltonio Provinciale dedica alla dolcissima, pudicissima e castissima moglie Martina, ammirando con sincerità la donna che elogia non solo come moglie ma anche come madre e che si comporta con tutti i suoi familiari, compresi i genitori, con diligenza, devozione e mitezza²³.

Va aggiunto inoltre a queste riflessioni che questa mitezza si trasforma talvolta, nella rappresentazione cristiana, anche in *suavitas*: Gerolamo per esempio ricorda questa virtù come rara nelle mogli²⁴, rielaborando forse alcuni termini da Plinio, che, in una sua epistola, descrive in maniera diretta un modello ideale matronale carico di qualità morali maschili care pure ad Ammiano, quali la *gravitas* e la *verecundia*, utilizzate non solo per Giuliano ma anche per personaggi

²¹ Cfr. Apul., *Metam.* 6, 1: *Interea Psyche uariis iactabatur discursibus, dies noctes que mariti uestigationibus inquieta animo, tanto cupidior iratum licet, si non uxoris blanditiis lenire, certe seruilibus precibus propitiare.*

²² Ambr. *Exam.* (CPL 0123) 5.7.19, 154: *Sed etiam tu, uir - possumus etiam sic accipere - depono tumorem cordis, asperitatem morum, cum tibi sedula uxor occurrit, propelle indignationem, cum blanda coniunx ad caritatem prouocat.*

²³ CIL 11, 6146: *B(onae) m(emoriae) admirand(a)e sinceritatis m(u)lieri Martinae castissim(a)e et pudicissim(a)e femin(a)e qu(a)e vixit an(nos) XLIII m(enses) VII d(ies) V ex aeq(uo) mecum coniuncta fecit an(nos) XVIII m(enses) XI d(ies) II cuius mira diligentia subdita blanda parentibus marito fili(i)s inte(gra) iuxta meritum M(arcus) Falt(onius) Provincialis ux(s)ori dulcissim(a)e fecit.* Cfr. Trevisiol 1999, 122.

²⁴ Hier., *Adv. Iovin.* 1.47, 290, linea 29: *aut si bona fuerit et suaui uxore (quae tamen rara auis est), cum parturiente gemimus, cum periclitante torquemur.* Conferma di questo uso anche dall'epigrafia: Sicul. *Gymn.*, 23, 1970, 78-79, Roma - Via Imperiale (Tituli 3), Roma 1985, 139-140, nr. 128: *Ne dubitare, precor, titulo meo fata dolere/antequam addiscis en ego quae fuerim/[si]mplex, suavis, amans, dulcis, delicja, iocosa/[et] tamen in thalamis uno contenta marito, [lim]ina coniugi dilexi.*

Lenitas feminea

oltremodo noti alla polemica cristiano-pagana, come Pretestato²⁵. E a proposito di *verecundia*, e di interscambi tra virtù ideali maschili e femminili, ancora una volta Ammiano giudica in maniera positiva una moglie attribuendole proprio la virtù della *verecundia*: è il caso della matrona ricca e nobile, moglie del giovane proconsole Ormisda, che grazie a questa virtù e perché dotata di una *destinatio gloriosa* salverà il marito da gravissimi pericoli²⁶.

Il passo su Costantina, con richiamo al modello (ideale?) Paolina è oltremodo singolare anche perché la *lenitas feminea* appare quasi un *unicum* in generale nella caratterizzazione morale della donna non solo in tutte le *Res Gestae* ma pure nella storiografia e nella letteratura pagana. Se spostiamo infatti la nostra analisi sui casi in cui si fa riferimento all'uso dell'aggettivo *femineus* nella storiografia contemporanea e in quella successiva ad Ammiano per indicare caratteristiche etiche e comportamentali femminili, in base a un confronto sintetico e a una scelta di passi in questo senso, si può bene vedere che tranne una circostanza piuttosto singolare in cui si fa accenno, nelle *Variae* di Cassiodoro, a una *feminea dignitas* che rinvia poi dopo qualche linea anche a un *decor* femminile²⁷, *femineus* è associato quasi sempre a caratteristiche negative della donna o comunque a caratteri in cui si manifesta la sua inferiorità rispetto

²⁵ Plin. *Ep.* V.16.2, 164: *Nondum annos XIII impleverat, et iam illi anilis prudentia, matronalis gravitas erat et tamen suavitas puellaris cum virginali verecundia*. Per *gravitas* e *verecundia* in Ammiano cfr. almeno Amm. 22.7-9: *Aderat his omnibus Praetextatus, praeclarae indolis gravitatisque priscae senator* e Amm. 15.8 (per Giuliano). Sulla *verecundia* cfr. Lizzi Testa 2004, 345 (*verecundia* come modulo comportamentale di riconoscimento aristocratico). Sulla *gravitas* in Ammiano si rinvia a Brandt 1999, 208. La *verecundia* in contesti diversi da quelli maschili è anche una virtù femminile.

²⁶ Amm. 26.8.12: *statimque Ormizdae maturo iuveni, Ormizdae regalis illius filio, potestatem proconsulis detulit, et civilia more veterum et bella recturo. qui agens pro moribus lenius, a militibus, quos per devia Phrygiae miserat Valens, subito corripiendus incursu, tanto vigore evasit ut escensa navi, quam ad casus pararat ancipites, sequentem ac paene captam uxorem sagittarum nube diffusa defensam averteret secum: matronam opulentam et nobilem, cuius verecundia et destinatio gloriosa abruptis postea discriminibus maritum exemit*. Cfr. Sabbah 1992, che parla di «réciprocité de la *fides* coniugale»; per l'espressione *destinatio gloriosa*, intesa come tenacia, determinazione, cfr. Brandt 1999, 366-381 (*gloria*) e den Boeft - Drijvers - Hengst - Teitler 2007, 233. Quali siano i pericoli da cui la matrona salverà il marito rimane fatto incerto: cfr. Zos. 4.30.5 (forse un gruppo di Visigoti e un attacco del 379).

²⁷ Cass. *Var.* IV.1-2: *Habebit felix Thoringia quod nutrit Italia, litteris doctam, moribus eruditam, decoram non solum genere, quantum et feminea dignitate, ut non minus patria vestra istius splendeat moribus quam suis triumphis*. Nel passo, al paragrafo 4 si parla poi di un *femineus decor*: *...sed nihil maius persolvimus, quam quod vos tantae feminae decore copulavimus*. Cfr. Giardina-Cecconi-Tantillo 2014, 310-311 (con rinvio anche a *Var.* V. 43, 15-17 sull'influenza politica delle mogli e alla posizione di Greg. *Franc.* III.4 in cui Amalaberga è rappresentata come la cattiva consigliera che istiga il marito, e che nel caso specifico lo incita a sopprimere il fratello).

all'uomo. Nei Salmi cassiodorei *femineus* può assumere sfumature ambigue o decisamente negative²⁸, tra le quali spiccano le esortazioni agli uomini che non devono comportarsi con quella che è definita mollezza femminile²⁹. E, sempre riferendoci a scambi di virtù tra uomo e donna, ancora nei salmi, dove già prevale un rigido moralismo cristiano e la volontà di rendere la donna virile attraverso una vera e propria privazione dei tratti più decisi della sua femminilità, Cassiodoro si rivolge ancora una volta a uomini che potremmo definire rammolliti e hanno un *animus femineus*, e parla poi di donne che al contrario comportandosi *viriliter* rendono le loro azioni efficaci³⁰.

In tema di storiografia cristiana non stupisce la rigidità con cui *femineus* viene impiegato nei contesti negativi: fragilità, rabbia, avidità, debolezza e leggerezza femminee sono solo alcune delle espressioni più ricorrenti, che rimandano a giudizi negativi piuttosto forti in Ambrogio, Gerolamo e Agostino³¹. Significativo un passo di Agostino, in cui *femineus* è associato alla blandizia, che in questo caso, a differenza degli esempi riportati in precedenza per l'epigrafia cristiana e per Ambrogio, assume un'accezione totalmente negativa: le blandizie femminili portano a comportamenti dannosi³².

²⁸ Cass. Var. II.11.5.1-2: *Inter cetera humani generis pondera coniugalis affectus curam sibi praecipuam vindicavit... Basilius siquidem vir spectabilis datis precibus intimavit Agapitam coniugem suam de propriis penatibus a quibusdam vitio sollicitationis abductam, dum sexus ille femineus ad mutabilitatis vitia patet: quod etiam oblata nobis supra memoratae coniugis suae petitione firmavit...*

²⁹ Cass. Expositio Psalm. 97, 30, linea 527: *Viriliter agite, id est in bonis operibus constantissime perdurate, nec feminea mollitie deficiatis, qui corda uestra domino constanter offertis.*

³⁰ Cass. Expositio Psalm. 97, 26, linea 283: *Nam et uiri cum mollescunt, animo femineo sunt; et mulieres uiriles efficiuntur, cum in bono proposito mentis robore perseuerant.* Cassiodoro, come Ammiano, sembra non sottrarsi a questa intersezione di virtù femminili e maschili: cfr. per esempio, ancora nelle *Variae*, V.32, l'applicazione della virtù dell'audacia, normalmente virtù maschile, a una moglie: *...a Procula coniuge tua uxorem suam asseruit trina fuisse caede laceratam, ita ut solo beneficio desperationis evaderet, cum non plagis fessa, sed iam crederetur extincta. hanc nos, si tamen vera est, in femina quam maxima mirantes audaciam, transire non patimur impunitam.* Cfr. Giardina-Cecconi-Tantillo 2014, 452 e, sull'*audacia* come virtù per esempio costantiniana e massenziana cfr. Neri 1998, 172 e 302.

³¹ Limiti di spazio impediscono di riportare tutta la casistica: si cfr. Hier, *In Naum*, 3: *et e contrario quicquid femineum et molle, et formosum uideretur in hoc saeculo, hoc uiuificetur, adolescat et generet; In Soph.* 1.5.5 (*femineus languor*); in euang. *Matth.* 3, 1043 (*aviditas feminea*); *Ambr. Exam.*, 5.7.18, 153 (*Ille tua mala portat et leuitatis femineae facilitatem, tu uirum tuum non potes, mulier, sustinere*).

³² Aug. *De civ.* 14.11.61: *sicut enim aaron erranti populo ad idolum fabricandum non consensit inductus, sed cessit obstrictus nec salomonem credibile est errore putasse idolis esse seruendum, sed blanditiis femineis ad illa sacrilegia fuisse compulsum: ita credendum est illum*

Lenitas feminea

È inoltre opportuno ricordare che *femineus* in Ammiano, oltre al passo menzionato su Costantina, è associato a un caso politico, non giudicato nelle *Res Gestae* come del tutto negativo ma piuttosto borderline. Si tratta della sorella di Firmo, Ciria, che grazie alla sua *destinatio feminea*, che richiama la *destinatio gloriosa* della moglie di Ormisda, con dolcezza, ostinazione e/o tenacia aiuta il fratello con grandi sforzi e spinge moltissime tribù in un progetto unanime di guerra, esortandole a conseguire grandi premi³³. Ancora una volta, in un passo ammiano, la donna è complementare all'uomo e lo spinge a determinati comportamenti, che possono essere positivi (o negativi)³⁴.

A questa analisi manca ancora un confronto relativo all'uso di *lenitas* da parte degli autori cristiani applicato al genere femminile: per giungere a qualche breve conclusione sembrano efficaci alcune segnalazioni di passi tratti da testi di agiografia femminile: qui la *lenitas* viene attribuita a modelli di santità femminile e associata a santità, ed è talvolta convertita in *mansuetudo*, confermando la tradizione classica che usa *lenitas* e *mansuetudo* come sinonimi³⁵.

Compiendo un grosso salto cronologico può stupire il lessico di un autore spagnolo del 1500, J.L. Vives, che nel suo trattato *De Institutione Feminae Christianae*, incentrato sull'educazione delle donne, parla proprio di *lenitas* e *mansuetudo*³⁶. Preme fare notare come a prima vista colpisce che l'autore usi in rapporto alle donne termini come *lenitas* e *mansuetudo* (in relazione anche all'*ingenium* femminile), ma già in un paio di passi della (lunga) tarda antichità si possono intravedere ancora una volta alcune analogie che fanno presupporre come fossero messi costantemente in rapporto valori maschili e valori femminili.

uirum suae feminae, uni unum, hominem homini, coniugem coniugi, ad dei legem transgrediendam non tamquam uerum loquenti credidisse seductum, sed sociali necessitudine paruisse.

³³ Secondo J. den Boeft - J.W. Drijvers - D. den Hengst - H.C. Teitler 2013, 190, *destinatio feminea* «certainly has a less positive ring».

³⁴ Amm. 29.5.28: *...hortante que maxima spe praemiorum sorore Firmi nomine Cyria, quae abundans diuitiis et destinatione feminea nisibus magnis instituit iuuare germanum.*

³⁵ Cfr. *Vita S. Valburgis in Heidenheim, duplicis monasterij praefectura* 4: *lenitate consolationis ac sanctae mansuetudinis intantum corde dilatabantur*; *Miracula S. Etheldredae* 3: *in mansuetudinem convertit lenitatem*; interessanti per un'associazione anche alla virtù della *gravitas* inoltre: *Vita S. Waldetrudis, Fundatrix Parthenonis Canonissarum*, 2: *erat morum gravitate, mentis sobrietate, mansuetudinis lenitate*; *Vita S. Hunegundis virgo* 2: *in ea, per donum Spiritus tui prudens modestia, gravis lenitas, casta libertas* (e cfr. n. seguente).

³⁶ Cfr. Fantazzi - Mattheussen 1998 (Juan Luis Vives: *Quid prodest mulieri ingenium et prudentia nisi adsit lenitas et mansuetudo erga virum...*). Si riporta questo passo solo con funzione di breve accenno, dato che il tema richiederebbe un approfondimento sull'uso dei termini *lenitas* e *mansuetudo* lungo tutta l'età medievale, cosa che non è possibile al momento fare.

Evidentemente si stava facendo strada una certa sovrapposizione di valori maschili e valori femminili già verso la fine della cultura antica³⁷.

Nelle fonti agiografiche medievali *lenitas* è frequentemente applicato alle sante (che hanno spesso tratti maschili) con l'espressione *in spiritu lenitatis et mansuetudinis*³⁸, ma il primo autore cristiano in ordine cronologico ad apporre a una donna l'espressione paolina *in spiritu lenitatis* è Gerolamo nell'epistola 108 per Paola. In questa lettera, in realtà epitaffio di Paola, la donna imita il comportamento di San Paolo, che nella lettera ai Corinzi chiede se essi vogliono che lui si comporti con loro con *virga* o con *lenitas* e *mansuetudo*³⁹. Il passo di Ammiano, allora, citando come *unicum* a noi noto una *lenitas feminea*, lascia forse pensare che questa tendenza era cominciata anche prima di Gerolamo.

Volendo ora provare a fornire qualche sommaria conclusione, mettendo tutte queste considerazioni in relazione con il passo ammiano, dobbiamo affermare che nelle *Res Gestae*, ma non solo, *lenitas* è un valore precipuamente maschile che si manifesta in ambiti precipuamente maschili come l'esercizio del potere, dall'imperatore ai funzionari. Specificare che si tratta di una *lenitas feminea* significa mettere in evidenza che non si vuole indicare esattamente una virtù maschile, ma una virtù analoga in campo femminile, nell'ambito del ruolo e delle relazioni della donna, particolarmente nel terreno coniugale ma non solo. In questa virtù l'azione della donna non è autonoma ma complementare a quella maschile, spinge cioè l'uomo a specifici comportamenti. Si è visto che a questa accezione di *lenitas* sono sinonimi almeno parziali valori come *blanditia*, *suavitas*, *dulcedo*. Essi però hanno un significato morale ambiguo, cioè attraverso questi valori la donna può spingere l'uomo a comportamenti positivi o negativi. Si può pensare invece che la *lenitas*, nel pensiero di Ammiano, spinga invece sempre a comportamenti positivi. Ne deriva che Ammiano attribuisce idealmente alla donna, moglie o anche sorella, un ruolo morale importante nel rapporto con un uomo, quello cioè di controbilanciare la violenza delle passioni maschili. Si conferma comunque l'applicazione alle donne di virtù originariamente maschili, a quel che sembra emergere dai testi, rovesciando o trasformando quelle che nell'antichità classica erano virtù maschili, in cui si presupponeva l'esistenza di un controllo razionale che non veniva attribuito alla donna per la quale si tendevano ad usare termini come *dulcedo* o *suavitas* che pertengono alla sfera dei sentimenti e delle emozioni.

³⁷ Gelasio papa (fine V secolo): *Sacramenta romanae ecclesiae. sit in ea (virgine), per donum Spiritus tui, prudens modestia. Sapiens benignitas, gravis lenitas, casta libertas*; Ionas di Bobbio (VII secolo), *Vita Burgundofarae: mira mansuetudo, mira pietas, mira lenitas, mira charitas pollebat*.

³⁸ Per es. Paolo *Gal.* 6, 1; *1Cor.* 4, 21.

³⁹ Hier. *Ep.* 108; cfr. Burini de Lorenzi 2015 e Cain 2013.

Bibliografia

- Amarelli 1978: F. Amarelli, *Vetustas-innovatio. Un'antitesi apparente nella legislazione di Costantino*, Napoli.
- Baraz 2019: *Il personaggio di Quinto, tra ira e humanitas*, in *François Prost, Intorno al Commentariolum petitionis. Suggestioni interdisciplinari a partire dal commento di François Prost*, F. R. Berno, A. Cucchiarelli, R. Degl'Innocenti Pierini, Y. Baraz, L. Fezzi, S. Petrucciani (a c. di), «BSL» XLIX, II, Luglio-Dicembre 2019, 602-641.
- Burini de Lorenzi 2015: C. Burini de Lorenzi, *La Peregrinatio di Paola: Agiografia ed Egesi (Girolamo, ep. 108)*, Augustinianum 55, 1, 2015, 87-112.
- Cain 2013: Cain A. 2013 (ed. by), *Jerome's Epitaph on Paula. A Commentary on the Epitaphium Sanctae Paulae with an Introduction, Text, and Translation*, Oxford.
- Calomino 2016: D. Calomino, *Diva Paulina in Rome and in the East*, «RNum», 6e série, 173, 2016, 283-302.
- Cenerini 2013 = F. Cenerini, *La donna romana. Modelli e realtà*, Bologna.
- Clark 1994: E.A. Clark, *Ideology, History, and the Construction of 'Woman' in Late Ancient Christianity*, «Journal of early Christian Studies» II, 1994, 155-184.
- Clark 2004: E. A. Clark, *Women, Gender, and the Study of Christian History*, «Classical History» LXX, 2004, 395-426.
- Di Paola 2019: L. Di Paola, *Una nota a proposito dell'indulgentia teodericiana (Cassiod. var. 2,35; 36)*, «Commentaria Classica» 6, 2019 (suppl.), 79-92.
- Di Paola 2020: L. Di Paola, *Alcune riflessioni sulla lenitas imperiale i suoi effetti in età tardoantica*, «Koinonia» 43, 2020, 567-586.
- Dowling 2006: M.B. Dowling, *Clemency and Cruelty in the Roman World*, Ann Arbor.
- Fantazzi - Matheeussen 1998: C. Fantazzi, C. Matheeussen, *Selected works of Juan Luis Vives, De Institutione Feminae Christianae: Liber Secundus & Liber Tertius: Introduction, Critical Edition, Translation and Notes*, Leiden-New-York.
- Fasolino 2017: F. Fasolino, *Indulgentia principis ed emenda: aspetti della politica criminale nell'impero romano*, «Vergentis» 4, 2017, 179-210.
- Forbis 1996: E. Forbis, *Municipal virtues in the Roman Empire: the evidence of Italian honorary inscriptions*, Stuttgart.
- Galletier - Fontaine 1978: *Ammien Marcellin, Histoire*, texte établi et traduit par É. Galletier et J. Fontaine, t. I, livres XIV-XVI, Paris.
- Garofalo 2015: Garofalo L., *L'humanitas tra diritto romano e totalitarismo hitleriano*, «TSDP», 2015, 39-67.

Beatrice Girotti

- Giannarelli 1993: E. Giannarelli, *Il Puer senex nell'antichità. Appunti per la riconsiderazione di un problema*, in *Infanzie. Funzioni di un gruppo liminale dal mondo classico all'età moderna*, Firenze, 73-112.
- Giardina-Cecconi-Tantillo 2014: *Flavio Magno Aurelio Cassiodoro*, Variae, A. Giardina (dir.), G.A. Cecconi, I. Tantillo (a c. di). Con la collaborazione di F. Oppedisano, Roma 2014.
- Girotti 2019: B. Girotti, *Su Ammiano, 19.9: proposte di rilettura*, in T. Gnoli (a c. di), *Aspetti di tarda antichità, Storici storia e documenti del IV secolo d.C.*, Bologna, 141-158.
- Hellegouarc'h 1972: J. Hellegouarc'h, *Le Vocabulaire latin des relations et des partis politiques sous la République*, Paris.
- den Boeft - Drijvers - den Hengst - Teitler 2007: J. den Boeft - J.W. Drijvers - D. den Hengst - H.C. Teitler, *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XXVI*, Leiden-Boston.
- den Boeft - Drijvers - den Hengst - Teitler 2009: J. den Boeft - J.W. Drijvers - D. den Hengst - H.C. Teitler, *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XXVII*, Leiden-Boston.
- den Boeft - Drijvers - den Hengst - Teitler 2013: J. den Boeft - J.W. Drijvers - D. den Hengst - H.C. Teitler, *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XXIX*, Leiden-Boston.
- Konstan 2005: D. Konstan, *Clemency as a Virtue*, «Classical Philology» 100, 2005, 337-346.
- Nechaeva 2012: E. Nechaeva, *La traversée de la frontière par les «émigrants» en fuite, selon Ammien Marcellin*, in F. Deroche - M. Zink (éd. par), *Voyages, déplacements et migrations*, Paris, 89-107.
- Neri 1981: V. Neri, *L'elogio della cultura e l'elogio delle virtù politiche nell'epigrafia latina del IV secolo d.c.*, «EPIGRAPHICA» XLIII, 1981, 176-201.
- Neri 1998: V. Neri, *I marginali nell'Occidente tardoantico: poveri, "infames" e criminali nella nascente società cristiana*, Bari.
- Palma 1992: A. Palma, *Humanior interpretatio. «Humanitas» nell'interpretazione e nella normazione da Adriano ai Severi*, Torino.
- Raimondi 1998: M. Raimondi, *Gioia interiore e solennità pubblica: considerazioni sull'introduzione delle "amnistie pasquali"*, in M. Sordi, *Responsabilità perdono e vendetta nel mondo antico*, Milano.
- Sabbah 1992: G. Sabbah, *Presences féminines dans l'histoire d'Ammien*, in *Cognitio gestorum. The Historiographic Art of Ammianus Marcellinus*, Amsterdam 1992, 91-105.
- Thompson 1947: E.A. Thompson, *The Historical Work of Ammianus Marcellinus*, Groningen.
- Trevisiol 1999: A. Trevisiol, *Fonti letterarie ed epigrafiche per la storia romana della provincia di Pesaro e Urbino*, Roma.
- Viansino 2001: G. Viansino (a cura di), *Ammiano Marcellino, Storie*, voll. I-III, Milano.

Lenitas feminea

Viansino 2003: G. Viansino, *Note testuali ad Ammiano Marcellino e spunti di esegesi*, «Aevum» 1, 2003, 83-99.

Abstract

Dalla lettura di un passo di Ammiano (14.1.18) in cui si richiama l'esempio di Cecilia Paolina in merito al medaglione relativo a Costantina moglie di Gallo si propongono alcune riflessioni connesse all'espressione *lenitas feminea*. Lo studio procede secondo una duplice prospettiva, cioè l'analisi proposta è adattata a un commento storico non solo specificamente lessicale ma più orientato storiograficamente. Nel caso specifico di Costantina, *lenitas* si caratterizza come una virtù politica. Si presuppone perciò che questa particolare virtù, nella sua declinazione femminile, sia stata applicata proprio a Costantina, forse ad indicare che a corte ebbe un ruolo determinante. Per quanto riguarda invece l'analisi delle accezioni di *lenitas* e di *femineus*, verranno proposti alcuni commenti sulla base di confronti di passi di autori cristiani e pagani, contemporanei ad Ammiano o a lui di poco successivi.

The reading of a passage from Ammianus (14.1.18) in which the example of Cecilia Paolina is recalled with regard to the medallion of Constantine, wife of Gallus, offers some reflections on the expression *lenitas feminea*. The study proceeds from a dual perspective, i.e. the proposed analysis is adapted to a historical commentary that is not specifically lexical but more historiographically oriented. In the specific case of Constantina, *lenitas* is characterised as a political virtue. It is therefore assumed that this particular virtue, in its feminine declination, was applied to Constantina, perhaps indicating that she played a decisive role at court. As far as the analysis of the meaning of *lenitas* and *femineus* is concerned, some comments will be proposed on the basis of comparisons of passages by Christian and pagan authors, contemporary to Ammianus or slightly following him.